

flash dal mondo

MOTOGP

Natale blindato con i genitori per il pluripremiato Valentino

Dopo le minacce da parte dei terroristi baschi del gruppo C.C.C.C. se non avesse rinunciato al contratto con la Repsol, Valentino Rossi si prepara a trascorrere un Natale sostanzialmente «blindato» nella sua Tavullia, dove si trova attualmente e dove sembra intenzionato a rimanere sino a fine anno. Il campione del mondo di motociclismo, infatti, è sotto scorta degli agenti della Digos, che anche sabato lo hanno accompagnato a San Vincent per ricevere un premio per il titolo vinto nella MotoGp.



PALLAVOLO

Sisley Treviso strapazza Milano e allunga sulla seconda Modena

Risultati: Sisley Treviso-Asystel Milano 3-0; Kerakoll Modena-Lube Macerata 3-2; Noicom Cuneo-Sira Ancona 3-1; Icom Latina-Pet Perugia 3-0; Edilbasso Padova-Copra Piacenza 3-1; Itas Trentino-Gabeca Montichiari 3-2; Canadiens Verona-Estense Ferrara 3-1. Classifica: Treviso 29; Modena 27; Macerata 26; Latina 26; Milano 24; Trentino 16; Ferrara 15; Perugia 13; Cuneo 13; Verona 11; Montichiari 10; Piacenza 10; Padova 8; Ancona 3.

RUGBY

Treviso fermato dal Viadana e il Calvisano si avvicina

Ottava giornata Super 10: Aris Viadana-Benetton Treviso 28-21; Aps Petrarca Padova-Rovigo 26-10; Ghial Am. & Calvisano-Lottomatica Roma 58-19; Overmach Parma-Skg Gran Rugby Parma 13-8; Marchiol Silea-Conad L'Aquila rinviata all'8 gennaio. Classifica: Benetton Treviso 34; Ghial Calvisano 33; Aris Viadana 26; Overmach Parma 23; Aps Petrarca Padova 21; Skg Gran Rugby Parma 19; Rovigo 10; Lottomatica Roma e Conad L'Aquila 9; Marchiol Silea 3.

SCI NATALIZIO

Oggi a Limone Piemonte il tradizionale slalom parallelo

Sarà Limone Piemonte, oggi, la capitale dello sci in chiave pre-natalizia, col tradizionale slalom parallelo di Natale. La Gara degli Auguri tra azzurri e azzurre è giunta alla 15/a edizione. Oggi la sfida a 16 maschile fra 14 azzurri e due francesi, nonché tra le otto azzurre promette scintille, poiché fra Giorgio Rocca (tre vittorie nella Gara degli Auguri) e Kristian Ghedina (due) si inserirà l'uomo più in forma della squadra italiana, Davide Simoncelli, reduce dalla vittoria sfiorata sulla Gran Risa in Val Badia nel gigante di ieri.



Siena comanda nel segno di Pinga

Genoa in vantaggio con Carparelli, poi pareggia il brasiliano. Gol-vittoria di Ghirardello

DALL'INVIATO Marco Bucciantini

SIENA Una storia di lotte di classe e brasiliani. Il primato del Siena ha una storia alle spalle lunga un secolo e un futuro davanti che passa per il piedino sinistro di André Luciano da Silva detto Pinga. I bianconeri battono il Genoa in una gara sofferta, goduta da tutti i presenti al "Franchi". Proprio così: lo stadio si chiama come quello di Firenze. Artemio Franchi nacque là, ma da genitori senesi. E morì su queste strade, nel 1983, quando era presidente Uefa e capitano della contrada della Torre.

La partita. Nel primo tempo il vantaggio dei genoani è bugiardo. Il Siena aveva colto due legni con due punizioni di Ghirardello (al 22') e del magnifico Pinga (46'), aveva dilapidato con un tiro insulso di Ghirardello una grande e insistita azione (26') e aveva infine malamente sprecato con Tiribocchi di testa a pochi passi dalla porta di Brivio. Il Genoa era tutto nella fisicità di Carparelli, bravo ad anticipare i centrali difensivi del Siena e a subirne poi il fallo. Schema essenziale: al 37' Carparelli anticipava Mignani, che lo stendeva. Punizione che va sul palo interno e poi dentro. La ripresa cominciava con Papadopulo che metteva Taddei ad allungare sulla destra. Il brasiliano dal cognome che più toscanò non si può fa la sua parte. Torrente interpreta male il vantaggio e non corregge niente, ma il Genoa in campo non esiste. Pinga - al 12' - aggancia un angolo di Taddei, salta Bressan e tira sulla corsa prendendo in controttempo Brivio. Non ce ne sono molti in giro che sanno calciare in corsa senza abbreviare il passo. Pinga lo sa fare e così non lo puoi marcare, non lo puoi prevedere. «Non mollo mai», ha scritto il brasiliano sulla maglia della salute, che esibisce alla tribuna.

Al 26' Ghirardello calca la stessa punizione che nel primo tempo era finita sul palo. Ma la stringe di cinque centimetri ed è il gol partita. Il Siena non incanta, è squadra ordinata, che difende bene e con molti uomini, ma sa anche ripartire elegantemente sulle geometrie di Brambilla e soprattutto «sa dare profondità all'azione con gli attaccanti» come aggiunge Papadopulo a fine gara. Non è un tecnico da giacca e cravatta, la calata svele le origini nelle colline pisane. È un pratico, ha due mani enormi e robuste. Vuole portare il Siena in serie A, che sarebbe un mezzo miracolo in una cittadina che ha deciso da sempre di campare d'altro, Palio e (a debita distanza nonostante recenti exploit) basket. Se il Genoa d'oggi può solo esibire una data, il 1893, che la certifica come la prima squadra di

Anche la Triestina festeggia in vetta Battuto il Messina

TRIESTE La neopromossa squadra di Ezio Rossi si è confermata al comando della serie cadetta, ma hanno dovuto sudare fino al termine per avere ragione di un coriaceo Messina. C'è voluto ancora una volta la zampata di Dino Fava per regalare i tre punti per un Natale che sognava da 45 anni. La Triestina ha confermato l'undici dell'occasione persa a Salerno, con Gentile al posto di Budel. Unica sorpresa tra le fila del Messina di Francesco Oddo, quella di inserire Sportillo. Di fronte, le prime linee più prolifiche del torneo per un confronto dai ritmi altalenanti, con la Triestina decisa a concretizzare la supremazia territoriale. Al quarto d'ora, Parisi penetra in area dal versante sinistro ed offre a Fava una strenna anticipata, sulla quale giunge puntuale il gol del vantaggio. La Triestina cerca il raddoppio ma giunge invece il pareggio grazie ad una deviazione di testa di Portanova su traversone di Princivalli. Dopo il riposo al 19' gol vittoria di Fava su assist di Zanini.

calcio ufficiale, il Siena ha una storia che si perde ugualmente nel diciannovesimo secolo. Esisteva dal 1871 l'associazione ginnastica senese "Mens Sana in Corpore Sano". Affiliava i praticanti degli sport al chiuso delle palestre. Roba da benestanti. Chi si faceva largo nello sport dagli strati popolari «creava un "disordine" sociale che era causa di frequenti conflitti di classe fra gli atleti della Mens Sana», scrive Nicola Natil, dottore e memoria storica vivente dello sport senese. Così, «nel 1904 una quindicina di volenterosi ragazzi decisero per la scissione - contigua Natil - e nacque la società sportiva Studio e Divertimento. Eccellevano nel ciclismo, ma praticavano anche il calcio». Nel 1908 la società si tramutò in Robur e oggi il Siena Calcio è la Robur (negli striscioni, nei cori, nei quotidiani locali) proprio come il basket è la Mens Sana eppoi, per i non senesi, il Montepaschi. Ma oggi non si parla di Palio, di tufo e di contrade. Né di basket. Oggi a Siena si parla André Luciano da Silva detto Pinga, brasiliano essenza del calcio.



Gigante in Alta Badia

«Miracolo» Simoncelli secondo dietro a Miller

Miracolo? Forse. Certo il secondo posto di Davide Simoncelli (nella foto) nello slalom gigante dell'Alta Badia, gara valida per la Coppa del Mondo, è giunto a sorpresa. Prima di ieri per l'atleta delle Fiamme Oro il miglior risultato di sempre era una quindicesimo posto ottenuto in Val d'Isère, inoltre si era presentato alla seconda manche con il 26° tempo della prima manche... La rimonta finale (guadagnate 25 posizioni) è degna del miglior Alberto Tomba che su questo tracciato ha vinto ben quattro volte. Simoncelli si è piazzato dietro l'americano Bode Miller, che approfittando dell'assenza di Eberharter sta avvicinandosi alla vetta della classifica. Terzo l'austriaco Christian Meyer. Quinto l'azzurro Bardon.

C2/C I pugliesi battono la Nocerina nel match clou del girone. Allo stadio "Zaccheria" ritorna l'atmosfera di Zemanlandia dei primi anni 90

Al Foggia il derby in rossonero e il titolo d'inverno

Ivo Romano

FOGGIA È una stagione a tinte rossonere. Non solo nelle alte sfere, dove fa bella mostra di sé il Milan stellare, ma anche laddove prime pagine e titoli a caratteri cubitali non sono previsti. Di rosso e nero sono colorate anche la maglia di Foggia e Nocerina, di "satanelli" e "molossi", che come il Milan navigano in prima classe e come il Milan seguono alla lettera le direttive di comandanti giovani e vincenti. Da una parte Pasquale Marino, fresco artefice del miracolo Paternò, dall'altra Ezio Capuano, uno che a questi livelli va per la maggiore. Il loro inferno si chiama C2, il loro obiettivo è salpare da queste desolate terre calcistiche per approdare lungo le più accoglienti spiagge della C1. La Nocerina vi si trastullava solo un anno fa, poi ha conosciuto l'amarezza delle retrocessioni, un'onta cui porre immediato rimedio. Al Foggia perfino la C1 andreb-

be stretta, se solo per un attimo ci si immerge nei ricordi di un glorioso passato. Perché qui hanno conosciuto l'inebriante calcio della scintillante Zemanlandia, per anni la gente ne è rimasta estasiata fino a credere di vivere in un sogno a forma di pallone. Ma anche i sogni pian piano sfioriscono, fino a morire. Così, nel giro di poche stagioni, la Foggia del calcio è piombata nell'incubo. Tanto che basta l'odore del primato appena conquistato perché la gente tiri fuori dalla naftalina gli antichi vessilli e torni in massa allo "Zaccheria". Anche perché si tratta di uno scontro al vertice. La Nocerina si è tenuto stretto il primo posto per 11 giornate di fila, una settimana fa lo ha lasciato nelle sicure mani del Foggia. I "molossi" provano a riprendersi la vetta, i "satanelli" a piazzare la fuga. Aspra contesa in campo, spettacolare la contrapposizione tra i tifosi. C'è gran folla sugli spalti, i supporter fanno a gara per superarsi nelle coreografie. Non manca qualche imbecille, che fa

esplodere petardi, anche a costo di far rischiare di brutto il portiere di casa. Il pallino del gioco è in mano ai pugliesi, premiati al 24' da una punizione al bacio di De Zerbi, che, a proposito di rossonero, si è fatto alla scuola del Milan. Troppo attendista la Nocerina: una punta non basta a creare problemi agli avversari. Anche se dopo la mezz'ora c'è la grande occasione per il pari: se la divora Chietti, che manda sul palo a porta vuota. Il Foggia non vuol rischiare e prova a mettere in casaforte il successo. Va sovente vicino al raddoppio, che arriva al quarto d'ora della ripresa: Del Core affonda sulla fascia, mette al centro, Greco in semi-rovesciata manda in rete. Si sveglia tardi la Nocerina. Troppo tardi. In tempo solo per accorciare le distanze. Merito di Campo, autore di un classico eurogol a una manciata di minuti dal termine. Poi più nulla. E lo "Zaccheria" può cantare di gioia per il titolo d'inverno: Zemanlandia è lontana, la C1 un po' meno.

Florentia, vittoria e primo posto nel girone B

REGGIO EMILIA Certo non vince a suon di goleade, cosa che ci si sarebbe potuto aspettare all'inizio della stagione quando la C2 sembrava stretta per l'ex Fiorentina, ora Florentia Viola. Ma visto com'era andato l'inizio del campionato, che ha portato all'esonero di Pietro Vierchowod, conviene accontentarsi. Anche perché la Florentia delle ultime giornate, dal cambio di allenatore in poi, con l'arrivo dell'esperto Alberto Cavasin, galoppa a buon ritmo. E ieri allo stadio "Giglio" di Reggio Emilia (davanti a circa un migliaio di tifosi) contro il Sassuolo si è compiuto un passo importante: la quinta vittoria consecutiva. La serie iniziò

proprio a Reggio contro il Brescello, poi un tris con Fano, Savona e San Marino. Tornando alla giornata di ieri la Florentia Viola è passata per uno a zero grazie ancora una volta al giovane attaccante Riganò autore di una splendida realizzazione. Gli emiliani forse meritavano di più e, nonostante il primo posto a quota 32 (in coabitazione con il Rimini, fermato 0-0 a Grosseto) i tifosi insistono perché la società operi sul mercato, soprattutto alla ricerca di un secondo attaccante. In settimana si era parlato di Eddy Baggio, il fratello del più famoso Roberto. In difesa dovrebbe arrivare Paolo Scotti dalla Triestina.

Lettera a mio figlio sul calcio Darwin Pastorin Mondadori pagine 128, euro 12,00



Figlio mio, ti racconto il calcio vero

Roberto Carnero

Il calcio come discorso capace di unire le generazioni, essendo in grado di offrire un terreno comune di dialogo. È questo il nocciolo del libro di Darwin Pastorin, che in questi giorni di regali natalizi può rappresentare un'idea intelligente per un dono ai più giovani. Perché attraverso lo sport da sempre amato, Pastorin recupera importanti frammenti di una memoria personale e collettiva che altrimenti andrebbero dispersi. Dal calcio si parte per parlare d'altro (la storia, le vicende familiari, la guerra, la povertà, la fame, anche quella di tanti bambini), per poi tornare al calcio, in un andirivieni tematico che mostra come la pratica e la tifoseria calcistica rappresentino momenti importanti in molte vite, di uomini più o meno «illustri».

L'autore parla di un calcio che non è solo gioco, ma «una metafora dell'esistenza, una sottile guerra psicologica, fatta di astuzia, di alchimie, di strategie, di geometrie». Per questo sottoli-

nea, con poesia, come questo sport racchiuda «tutte le meraviglie del possibile: è culla, casa, fiume, stella, abisso, ramo, vertigine». Il suggestivo racconto di Pastorin prende le mosse dalle memorie d'infanzia, quando si giocava a pallone con gli amici del quartiere nel campo dietro casa. Il football allora riempiva le giornate dei ragazzi, con il gioco giocato e con quello rievocato o contemplato sui volti scavati dalla fatica dei campioni delle figurine Panini. «Mi impressionavano - ricorda l'autore - i volti "vecchi" di quei giocatori ragazzi. Sembravano più maturi della loro età, forse perché lasciavano giovanissimi le loro famiglie e i loro paesi

per inseguire quella chimera. Avevano vent'anni, ma ne dimostravano trenta, quaranta». E se a qualcuno sarebbe arriso il successo, molti avrebbero invece fatto presto ritorno alle loro case, ai loro luoghi d'origine. Perché il sogno il più delle volte si infrangeva contro la durezza della realtà. Un calcio che non era ancora quello «dei tecnocrati, della "zona", roba da biliardo, da perfezionisti, da scienza esatta». Era il calcio dell'uomo contro uomo, in cui le sorti della partita dipendevano dall'esito del confronto-scontro tra i diversi giocato-

ri, ciascuno con le sue caratteristiche e la sua personalità agonistica. Di quel calcio leggendario, un po' mitico, Pastorin - che racconta di aver scelto la professione di giornalista sportivo per unire le sue due passioni: il calcio e la letteratura - ripercorre alcuni momenti attraverso una carrellata dei giocatori più popolari, da quelli della sua giovinezza per giungere fino ai nostri giorni. Riva, «un modello come giocatore ma soprattutto come uomo». Pelé, «ex lustrascarpe destinato a diventare il più forte giocatore di tutti i tempi». Sivori, «l'argentino

tracagnotto», e Charles, «il gigante galiese», della Juventus per la quale, ragazzo, Pastorin incominciò a tifare. La leggenda di Maradona: «Piccolo, gonfio, dedito ad albe stanche, sgoigliate e sbagliate, vittima di falsi amici e della volontà di andare oltre ogni regola, Maradona ha trasformato un semplicissimo pallone di cuoio in uno scricigno di bellezza». Scirea, «il santo calciatore», prematuramente scomparso nell'89 in un incidente stradale. Platini, che negli anni '80 «portò in Italia il calcio dell'immaginazione al potere». Ronaldo, che «con quella faccia da cartone animato sembra un bambino destinato a non crescere mai». Andrés Escobar, la cui terribile vicenda addita,

in negativo, ciò che lo sport non dovrebbe mai diventare, ovvero follia violenta e criminale.

Molti ricorderanno la storia assurda: difensore della Colombia ai Mondiali del '94, a causa di un autogol dovuto a una sfortunata deviazione, Escobar fu responsabile dell'eliminazione della sua squadra al primo turno. Alcuni giorni dopo, pagò con la vita quell'errore, freddato in un ristorante di Medellín con dodici colpi di mitraglietta da un tifoso impazzito.

Questo è un caso estremo, ma la critica di Pastorin si estende, più in generale, a un mondo del calcio, quello di oggi, che va sempre più smarrendo il senso della propria intrinseca moralità, cercando di «trasformare una palla in una mostruosa macchina per produrre soldi, ma non felicità». E per questo che, senza retorica, ha deciso di dedicare questo libro ai bambini, perché con loro è possibile pensare a un calcio diverso, senza violenza, senza intolleranza, senza razzismo: «Anche la salvezza di un pallone di cuoio è nelle vostre mani, nella vostra ingenuità e innocenza. Siete voi bambini i campioni del mondo».

